

Vico Acitillo - Poetry Wave  
La Poesia



# **Fuochi in novembre**

di

**Attilio Bertolucci**

## **La Poesia**

### **Vico Acitillo - Poetry Wave**

emiliopiccolo@mclink.it

*Napoli, 2009*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

# **Fuochi in novembre**

di Attilio Bertolucci

Vico Acitillo - Poetry Wave  
La Poesia



*Bertolucci: Fuochi in novembre*

### **La rosa bianca**

Coglierò per te  
l'ultima rosa del giardino,  
la rosa bianca che fiorisce  
nelle prime nebbie.  
Le avide api l'hanno visitata  
sino a ieri,  
ma è ancora così dolce  
che fa tremare.  
È un ritratto di te a trent'anni,  
un po' smemorata, come tu sarai allora.

### **Ginestre**

Gioventù sacrificata  
delle ginestre,  
grama e splendente  
per le pendici d'Appennino.  
Vento e luce  
ti nutrono.  
Solitudine t'adorna.

### **Ifigenia**

Ali di colombi strepitano  
nel sereno meriggio;  
fra i biancospini polverosi  
qualche pianta da frutto  
timorosa nasconde tra le foglie  
le promesse che autunno coglierà.  
Sul carro che monotono la porta  
in questa strana placida terra  
Ifigenia pensa allo sposo e a sé...  
Già s'è alzata la luna, una chiara luna  
che sembra d'acqua nel grande splendore  
del cielo, ed appena si vede.  
La fanciulla Ifigenia  
volge intorno i piccoli occhi puri,  
le palpebre le scottano, le sue mani  
brune si posano lievi sui capelli.  
Le pare d'essere nuova,  
senza ricordi, che tutto cominci ora.  
A una svolta si riempie le palme

di tenere e lunghe foglie di gaggia.

**Fuochi in novembre**

Bruciano della gramigna  
nei campi  
un'allegria fiamma suscitano  
e un fumo brontolone.  
La bianca nebbia si rifugia  
fra le gaggie  
ma il fumo lento si avvicina  
non la lascia stare.  
I ragazzi corrono intorno  
al fuoco  
con le mani nelle mani,  
smemorati,  
come se avessero bevuto  
del vino.  
Per molto tempo si ricorderanno  
con gioia  
dei fuochi accesi in novembre  
al limitare del campo.

**Scavi**

Visi di dee  
posano  
sul verde lucente.  
Colonne infrante  
stormire di fronde  
brezza di mare.  
Si svegliano,  
stupite volgono  
i cavi occhi intorno:  
lontano è il bel corpo,  
lontano il dolce tempo,  
lontani la rosa e l'alloro.  
Piangono un disperato muto pianto.

**Ricordo di fanciullezza**

Le gaggie della mia fanciullezza  
dalle fresche foglie che suonano in bocca...  
Si cammina per il Cinghio asciutto,

*Bertolucci: Fuochi in novembre*

qualche ramo più lungo ci accarezza  
la faccia fervida, e allora, scostando  
il ramo dolce e fastidioso, per inconscia vendetta  
si spoglia di una manata di tenere foglie.  
Se ne sceglie una, si pone lieve  
sulle labbra e si suona camminando,  
dimentichi dei compagni.  
Passano libellule, s'odono le trebbiatrici lontane,  
si vive come in un caldo sogno.  
Quando più la cicala non s'ode cantare,  
e le prime ombre e il silenzio della sera ci colgono,  
quasi all'improvviso, una smania prende le gambe  
e si corre sino a perdere il fiato,  
nella fresca sera, paurosi e felici.

#### **Primavera**

È venuto il tempo  
che il ranuncolo limpido  
rischiara  
l'erba folta e amara;  
fitte e stupite  
si schierano sulle prode  
le margherite,  
già l'usignolo s'ode.  
Sotto gli occhi di ogni fanciulla  
una tenera ombra è fiorita,  
e con quell'ombra di viole  
il giovane sole  
si trastulla.

#### **Sera**

I giovani saltimbanchi  
e la sognante luna,  
quando suona il tamburo,  
nella sera...

#### **Antico Testamento**

Una pecora lasciva e sporca.  
Una ragazza ebrea bionda riccia  
le faceva brucare rose e gigli.  
La pecora all'improvviso  
mordeva le gambe della ragazza.

**Periferia**

Ora dolce e nebbiosa  
col solo tesoro  
della tua pallida chioma d'oro.

Il tuo respiro lento,  
le tue mani bianche,  
intorno al collo ti gira  
una sciarpa verde e rossa.

Presto è sera,  
le luci si accendono,  
tu ti addormenti  
al monotono compitare dei bambini.

**Alle mani di Wanda**

O fredde mani di Wanda,  
amiche timide del fuoco  
fiorite di rossori,  
mani dolci a stringersi.

Per voi il bucaneve appare  
nelle gelide mattine azzurre,  
per voi è confezionato il manicotto  
sornione e fruscante.

Per voi una cicogna nera  
ha rapito un piccolo anello,  
mani fidanzate, mani d'un tempo,  
mani dolci a stringersi.

**Per una sorellina morta a sei anni**

La pudica stagione  
venne, e venne la luna nuova,  
nel lume dei biancospini  
il giorno si svegliò.  
Era un giorno rosa e bianco  
di gioia infantile.  
Le chiome nere e gli occhi di pervinca  
correvi per il giardino...  
Poi camminavi, seria, piccola, fra i pini.

*Bertolucci: Fuochi in novembre*

Sei anni e il nome Elsa,  
come non insuperbire?

### **Amore**

La luna coronata di margherite  
ride nei vaghi occhi infermi,  
caprioli d'argento  
scherzano nelle radure del cielo.

I fiori si macchiano di sangue...  
Oh lontana, lontana, in questa notte,  
come una nave con le sue vele  
nel mare scuro...

Ma presto verrà il tempo  
arido e melodioso dei papaveri,  
e tu sarai tornata  
già donna.

### **Sabbia**

Nei mattini silenti  
fitti d'oleandri ai cancelli  
le pigre ore  
facevano della mano  
una viva clessidra  
che il lume del giorno rosava.  
Improvvisamente  
mi ricordai di te  
come se fossi morta.  
La sabbia mi scendeva sulla bocca,  
sugli occhi.  
Non si udiva più nulla.  
Sabbia e sabbia che il vento muove...

### **I venditori di flauti**

Per la valle scendevano  
i due venditori di flauti,  
vestiti di velluto nero.

Camminavano

senza guardarsi intorno  
come due giovani soldati  
fuggitivi.

Li chiamai  
per fare acquisti, ma essi non m'intesero.  
Da quel giorno non sono più passati  
venditori di flauti davanti alla mia casa.

### **La notte d'ottobre**

Mi ha svegliato il tuo canto solitario,  
triste amica dell'ottobre, innocente civetta.  
Era la notte,  
brulicante di sogni come api.

Ronzavano  
agitando le chiome di fuoco  
e le bionde barbe,  
ma i loro occhi erano rossi e tristi.

Tu cantavi, malinconica  
come una prigioniera orientale  
sotto il cielo azzurro...  
Io ascoltavo battere il mio cuore.

### **Romanzo**

La carrozza partì  
una sera d'autunno  
e più non ritornò.  
Si sono fatte inchieste,  
la carrozza non è stata rivista da nessuno.  
Era verniciata di bianco,  
da poco, non era ancora asciugata completamente.  
I viaggiatori erano una giovane vedova  
e un bambino, e un giovane di ventun anni.  
I cavalli avevano sonagliere.

### **Contrasto**

Innamorato  
Sereni alcool  
mite latte di folle pecora  
andiamo dunque lontano

*Bertolucci: Fuochi in novembre*

dalla fanciulla dolce e pericolosa.

Alcool  
Avrai il fuoco azzurro negli occhi  
e nel petto.

Innamorato  
Sapore di lei ho ancora  
sulle mie labbra.

Alcool  
Morderò dalle tue labbra  
il miele e il latte.

Innamorato  
Il vento suona e danza il fuoco.

**Commedia della sera**  
Passano carri di fieno  
davanti a ville addormentate,  
arlecchini dormono  
all'ombra di lucenti magnolie.

Fra breve il tramonto  
coprirà di porpora le nuvole,  
serena la sera scenderà  
battendo gli zoccoli sulla strada.

I cavalli lentamente  
masticano un po' d'erba fresca.

**Vennero i freddi**  
Vennero i freddi,  
con bianchi pennacchi e azzurre spade  
spopolarono le contrade.  
Il riverbero dei fuochi splendé calmo nei vetri.  
La luna era sugli spogli orti invernali.

**L'Enza a Montechiarugolo**

L'Enza è scesa bionda e sporca:  
ha trecchie di paglia e miti occhi,  
canta camminando,

il suo piede è grande con vene delicate.  
Maggio era cominciato  
in un caldo e fiorito silenzio  
rotto solo da canzonette d'usignoli,  
dall'alacre rumore del picchio  
e dal lamento solitario e bizzarro  
del multicolore uccello del vento.  
L'Enza correva azzurra  
lungo il tiepido giorno;  
già nell'avanzato pomeriggio  
bambini bruni vi s'immergevano  
con deboli gridi,  
e spruzzandosi e ridendo e tremando  
godevano di quell'acqua di fiordalisi.  
Veniva la notte:  
sotto la luna l'Enza si faceva pallida,  
voleva dormire  
e le toccava andare...  
La prima rosa rossa fiorì un giorno,  
stava sola:  
il suo profumo faceva dimenticare  
la fanciulla amata.  
\$Per le rive le roselline selvatiche,  
bianche, e i fiori di gaggia  
animavano di sommessi colloqui  
l'ombra tacita dell'edera e dei pini.

Ma dai monti un mattino  
venne una nuvola bianca, sola,  
sui quattro castelli:  
il cielo era azzurro e l'aria calma,  
così l'animo rassicurato dagli occhi  
tornò a Properzio e a Cinzia e alle dolci risse.  
Nuvola ingannatrice!  
Dietro di lei uno scuro esercito avanzò  
e da giorni e giorni tiene il cielo, vincitore.  
Tremanti e fradice le rose si sfogliano,  
il frumento si piega, il fieno marcisce,  
l'Enza è una fanciulla bionda e povera.

#### **Ancora la bella dormiente**

Comincia a nevicare  
sulla fanciulla dormiente.

*Bertolucci: Fuochi in novembre*

Una fagiana passava per il bosco  
e si fermò a guardare.  
La fanciulla si svegliò  
e vide la fagiana ferma davanti a lei  
che era divenuta bianca;  
e vide che anch'essa era divenuta bianca.

Le venne una gran voglia di dormire.  
Chiuse gli occhi e le palpebre le parvero più pesanti.  
Sognava d'essere una fagiana  
e che fosse il tempo dell'uva sulle colline.

### **Romanza**

Se tu fossi morta  
potrei ricordare quel giorno d'estate  
che mi corresti incontro  
ridendo, fra gli oleandri:  
le mie labbra tremavano e non osavo guardarti.  
Se tu fossi morta  
potrei ricordare  
i tuoi occhi ch'erano schiariti,  
tutte le tue parole, e i luoghi, e il tempo estivo  
sino al dolce morire del giorno.

### **A Ninetta**

Con le guance di fuoco,  
e gli occhi ridenti  
camminavi per una selva.  
Il sole scherzava  
con l'acqua  
che fuggiva via.  
C'erano il ginepro aromatico  
e le grandi felci fiere  
e i misteriosi licheni...  
Sorse la luna chiara  
fra i rami.

### **Pagina di diario**

A Bologna, alla Fontanina,  
un cameriere furbo e liso  
senza parlare, con un sorriso  
aprì per noi una porticina.

La stanza vuota e assoluta dava  
su un canale  
per cui silenziosa, uguale,  
una flotta d'anatre navigava.

Un vino d'oro splendeva nei bicchieri  
che ci inebbrìò;  
l'amore, nei tuoi occhi neri,  
fuoco in una radura, s'incendiò.

**Amore a me...**

Amore a me vicino  
di tua crudeltà mi consola,  
fuori è notte e cade  
una dolce pioggia improvvisa.

La familiare lampada rivela  
le intime e care cose,  
amore parla e parla di te  
sommesso, come acqua fra erbe alte.

**Ottobre**

Nei mattini di ottobre  
quando i sogni  
di me fanciullo  
cominciavano ad empirsi di brezza e di voci  
(qualcuno aveva aperta una finestra  
e se n'era andato lieve)  
il treno che passava a quell'ora  
non lontano, con la sua criniera di fumo  
e i fischi, mi dava un dolce e muto terrore.  
Io gli giacevo sotto, senza pensieri,  
con il fragore nelle orecchie,  
finché era passato tutto,  
e la mamma correva verso di me  
dall'orizzonte, sudata e fresca  
in una vestaglia rosa.  
Ero sveglio  
e un'ape volava  
per l'aria radiosa.  
Avrei voluto chiamare e stavo zitto.

*Bertolucci: Fuochi in novembre*

### **Poi nella serena luce**

Come venne l'estate, grosse farfalle bianche  
entravano nella stanza senza rumore;  
le sue mani, sul lenzuolo, erano due grandi farfalle  
morte, bianche, colorite leggermente di sangue.  
Quando scendeva la sera  
piena di stanchi gridi e di voli,  
gli entrava nel cuore come una frescura,  
gli si chiudevano gli occhi, lo coprivano sogni e nostalgie.  
Oh, le gaggie dalle foglie strette e lunghe  
di cui si riempiono le mani,  
l'acqua gelida e scura, il canto delle trebbiatrici  
nella polvere di luglio, e la sera come una melanconica fanciulla  
coronata di vivide stelle,  
la rugiada e le favole e il canto dei grilli:  
tutta la sua infanzia.  
Gli occhi avevano perduta ogni ombra,  
il cuore era rifiorito.  
Si ricordava di tante cose variopinte,  
dei natali di un tempo.  
Era come un sasso su cui passa un'azzurra riviera.  
Poi nella serena luce  
venne la morte.

### **Il vento di Febbraio**

Amaro principe guerriero  
dagli occhi azzurri e dal duro cuore,  
muto e solo nella corte del vecchio Inverno  
come uno che aspetti e a nulla pensi.

Rallegrati che il molle Gennaio  
se ne va lagrimoso e assennato,  
e già Febbraio prepara  
le viole sui fossi e le nuvole in cielo.

Tu inforca il tuo cavallo  
imbocca il tuo corno;  
le strade sono vuote e dure,  
gli orizzonti azzurri come i tuoi occhi.

### **Paese d'inverno**

Che il sole dopo la neve  
appaia, e le nuvole si tingano di rosso

come schiave: la neve sui tetti  
un rossore colorirà, guancia di principessa.  
S'alzi un leggero vento  
e spinga l'acqua, che s'era addormentata,  
con assonnata voce di pastore;  
escano fanciulle con scialli,  
lampeggiando gli occhi neri,  
e improvvisamente corrano punte dall'aria  
simili a uccelli che s'alzino a volo.  
E gli zingari rubino ragazzi.

### **Un sogno**

I cavalli impennacchiati  
nella sera azzurra.  
Ragazzi dai capelli neri  
li toccano appena sul collo  
e fuggono ridendo.  
Tornano timidi  
con dei lunghi rami fioriti.

### **Convalescente**

Ancora vita il tuo dolce rumore  
dopo giorni bui e muti riprende.  
Porta il vento di maggio l'odore  
del fieno, il cielo immobile splende.  
Gli occhi stanchi colpisce di lontano  
il rosso papavero in mezzo al tenero grano.

### **Inverno**

La brina imbianca l'erba  
il sole l'ingioiella.  
Ecco: è tornata la stagione acerba  
che i polmoni arrovella.

Solo fiore queste mattine  
è il sangue nei fazzoletti,  
rosa senza spine  
che cresce nei deboli petti.

### **Insonnia**

Come cavallo  
che meridiana ombra impaura

*Bertolucci: Fuochi in novembre*

s'impunta il sonno,  
finché l'alba sbianca l'oriente.  
Allora, stanco, si rimette a trottare  
per borgate che si svegliano,  
davanti a osterie che riaprono  
da cui escono voci  
e un fresco odore di grappa.

### **Emilia**

Emilia, ormai scurisce il tuo frumento  
e il papavero esce a fare il bullo  
e le viti mettono teneri ricci  
e la sera i biancospini illuminano le stradette  
dove non passano che tante biciclette.  
Emilia, ormai le tue donne fioriscono le contrade  
di nuove toilettes, e le rose rosse nei giardini  
ascoltano quei pazzi usignoli querelarsi  
senza ragione, come i soprani nelle opere.  
La primavera era di una malinconia  
sino a pochi giorni fa...  
Ma venne il sole e si fa  
come una ragazza a passeggio con un giovanotto:  
ride di tutto negli occhi chiari.  
Emilia, la tua calma ci ha stregati.

### **Elegia prima**

La tua ostinata fronte vince le tenebre,  
luce del giorno, uccelli si svegliano  
e cominciano un fresco ragionare  
sui sogni fatti la notte.  
Tu sciogli le voci in gola ai ragazzi  
così che saettano acute come rondini  
nel vivace silenzio del mattino.  
Scorre l'acqua lenta nei rii  
le gaggie ne accompagnano il cammino  
dolcemente nude ancora.  
O mia diletta, le margherite affollano i prati  
la bruna violetta già muore.  
Vorrei dormirti vicino  
sotto la terra che fiorisce.